

Le proposte del direttivo della CGIL

Trentin: iniziativa di massa sulla piattaforma dell'EUR

Vertenze territoriali sul controllo degli investimenti, la mobilità, l'occupazione giovanile - Nuovi turni e una diversa distribuzione dell'orario di lavoro

ROMA — Alla vigilia dell'incontro con Andreotti, la CGIL ha riunito il suo comitato direttivo: è stata l'occasione anche per fare il punto dopo l'assemblea dell'EUR e per discutere un rilancio dell'iniziativa sindacale. Trentin, che ha tenuto la relazione introduttiva, ha esordito ricordando la difficoltà della fase attuale, i cui motivi sono la complessità della crisi politica e dell'intercambio che esiste tra ricerca di un programma, modifica sostanziale del modo di governare, riforme e quadro politico, con l'aggiustamento e la tendenza di alcuni partiti a richiedere per i prossimi contropartite alle loro più o meno vaste concessioni. Bisogna pesare su queste vicende — ha aggiunto il segretario della CGIL — con una iniziativa di massa

che faccia uscire le conclusioni dall'assemblea di Roma dalle enunciazioni compromettere la Federazione in una azione coerente con quelle enunciazioni. Trentin ha ribadito con forza che «i sacrifici non sono concessioni» e ciò va detto contro la tendenza che c'è in alcune zone del movimento ad «accettare la grande battaglia di potere necessaria per conseguire gli obiettivi fissati dalla piattaforma, anche quelli che comportano sacrifici». La relazione passa poi in rassegna il documento Avdotti e ribadisce la «grande distanza che lo separa da quello varato dall'assemblea dell'EUR», in particolare sui capitoli dell'austerità, della emergenza sulla programmazione («sostanzialmente assente»). «La nostra linea di con-

dotto — ha precisato Trentin — è nella conferma delle posizioni definite all'EUR con fermezza e coerenza, senza nessun passo indietro e nei suoi mercanteggiamenti. Si rende, inoltre, necessaria «una seconda fase di consultazione dei lavoratori per verificare i risultati dell'EUR, il confronto con il governo, la nostra iniziativa a tutti i livelli, partendo da un elemento di chiarezza: che non c'è, a questa data, uno sciopero generale buono per tutti gli usi». Il segretario della CGIL ha proposto di costruire vertenze territoriali sul controllo degli investimenti, il decentramento produttivo, la mobilità contrattata, il preavvicinamento al lavoro dei giovani, l'attuazione della legge quadro-

far compiere al movimento un salto di qualità se riusciamo a mettere a fuoco alcuni temi essenziali della politica rivendicativa (come quello del governo regionale del mercato del lavoro). Questa fase, secondo Trentin, può costituire l'occasione concreta per avviare la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro e di nuovi regimi di orario. Una riduzione generalizzata dell'orario, tuttavia, non avrebbe di per sé effetti rilevanti sull'occupazione, mentre comporterebbe dei costi oggi non sostenibili, a meno di una inflazione di proporzioni rilevanti. Per la crescita effettiva della occupazione ordinaria non è possibile eludere le questioni del secondo mercato e cioè del controllo del secondo lavoro e la regolamentazione del lavoro part-time, non riferito al sesso, ma al rapporto scuola-lavoro.

«Problemi nuovi di enorme impegno politico e culturale — ha proseguito — schiama di essere subito più affrontati se il sindacato in fabbrica si chiude nella sola difesa dell'occupazione e nella gestione della mobilità interna. Il terreno di una nuova produttività in fabbrica, collegato a nuove forme di organizzazione del lavoro, non può essere lasciato al padrone, se non vogliamo che ci cada addosso nel peggiore dei modi». Discutere oggi dell'iniziativa sindacale — ha aggiunto — vuol dire «disporre di una strategia complessiva che abbracci senza ritardi o silenzi le stesse scelte di politica contrattuale che dovranno essere affrontate tra pochi mesi. Non mancano, infatti, motivi di preoccupazione e di incoerenza che possono travolgere la nostra credibilità. E' necessario, perciò, ricercare assieme nuove forme di direzione politica da definire unitariamente per garantire che la nuova stagione del contratto sia un momento di lotta per il controllo degli investimenti, l'organizzazione del lavoro, il riassetto della politica salariale».

I ritardi dell'iniziativa a sostegno del recupero delle terre incolte

Sono al protocollo i progetti regionali per le coop giovani

Solo la Regione Toscana ha approvato una legge, ma è stata impugnata dal commissario di governo - L'esperienza del Lazio - Legame con il piano agro-alimentare - «Uno sforzo che trova incomprensioni», dice l'assessore

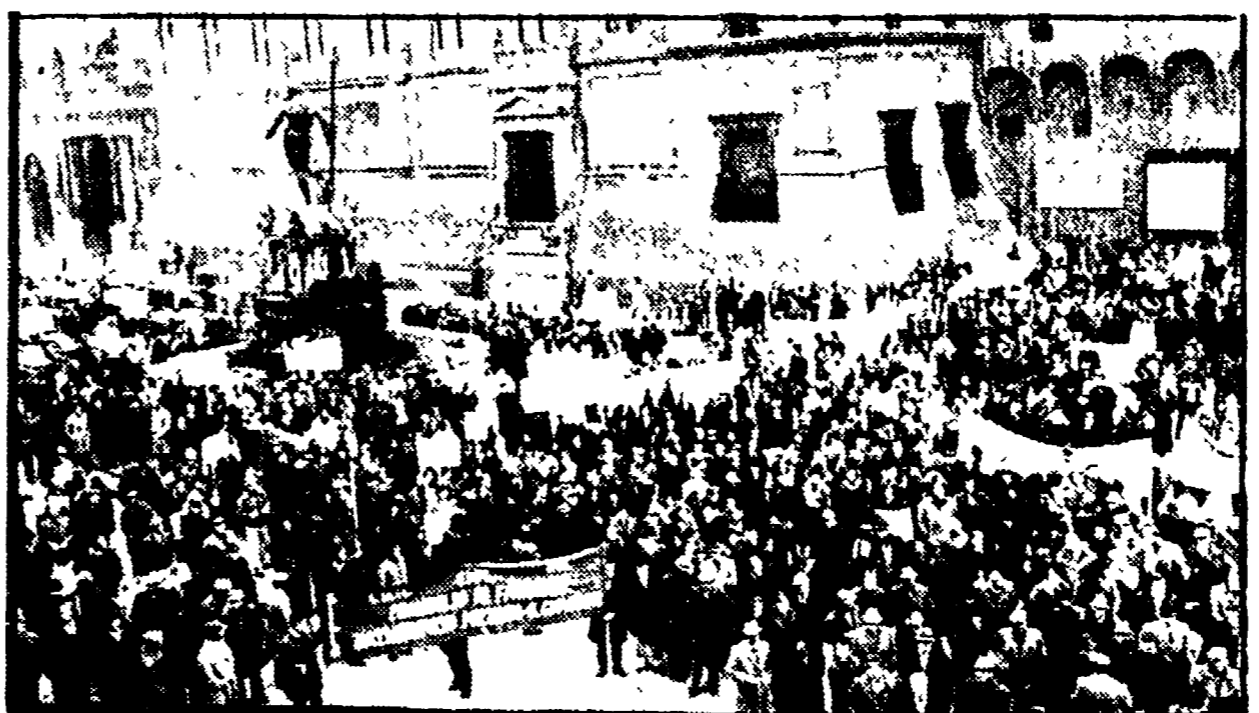
ROMA — Sull'onda dell'entusiasmo migliaia di giovani hanno preso zappa e vangha, sono andati a occupare le terre abbandonate, le hanno ripulite dalla sterpaglia, poi è venuto l'impatto con la dura realtà dell'attività culturale e propria. Per arare la terra, acquistare le sementi e i concimi, fare i lavori specializzati di coltivazione occorrono mezzi, finanziamenti, assistenza tecnica: la buona volontà non basta. Paradossalmente, in que-

sta fase, il sostegno pubblico ha assunto il volto della burocrazia: una lunga trafila di pratiche, pareri, procedimenti, al termine della quale i più si sono ritirati con un pugno di mosche in mano. E' successo che la legge «285» per l'occupazione giovanile ha dato per implicita l'esistenza dell'azienda agricola, quando questa è tutta da costruire. Una contraddizione a cui avrebbero potuto porre rimedio le Regioni, ma i disegni di legge, quando vi sono, re-

stano nei cassetti degli uffici protocollo. Solo il Consiglio della Toscana ha licenziato un'apposita legge, ma questa è stata impugnata dal commissario di governo, mentre il provvedimento della giunta regionale del Lazio si appresta ad arrivare al traguardo. Al compagno Bagnato, assessore all'Agricoltura di una Regione, quella del Lazio, che non è certo stata ferma, ma non per questo è immune dall'accusa di arrivare in ritardato

do, chiediamo: perché tempi così lunghi? Bagnato, per tutta risposta, mostra la proposta di legge. L'articolo 7 sostiene che «le cooperative... devono presentare all'assessorato... un progetto di utilizzazione delle terre già acquisite o che intendono acquistare, contenente le linee di sviluppo delle produzioni agricole in armonia con gli obiettivi della programmazione regionale». E' una risposta un po' plicata: si è reso necessario definire a priori gli obiettivi di piano dell'agricoltura nel Lazio, e si sa che il confronto sui contenuti delle linee di sviluppo agro alimentare è approntato a una prima sintesi soltanto all'inizio dell'anno. «Prima non avevamo punti di riferimento, avvenne un che di fatto, ma non è facile vedere perché estraneo alla logica di un efficiente recupero delle terre abbandonate».

Nelle indicazioni per un piano agro alimentare del Lazio è prevista la messa a coltura di 121.000 ettari di terra incolta. «Un obiettivo che potrà essere realizzato proprio facendo leva su cooperative integrate di giovani, contadini e braccianti». Per questo il progetto di legge prevede un intervento della Regione articolato: l'accesso alla terra, l'accesso al credito agevolato con la garanzia fiduciaria anche integrabile dell'ente di sviluppo agricolo regionale; la concessione di contributi in conto capitale e mutui agevolati; la creazione di un apposito centro regionale per l'assistenza tecnica costituita e gestita dalle associazioni regionali cooperative con il controllo della Regione; la predisposizione di corsi di formazione professionale per i giovani, anche attraverso convenzioni con università e enti pubblici di ricerca in agricoltura. «E' — sostiene Bagnato — una risposta di razionalizzazione produttiva alla domanda di sostegno che pongono i giovani, anche per evitare, ed è successo, che si piantino semi di broccolo e poi non si riesca ad arrivare al raccolto. Ma non sempre questo no-



A Bologna corteo di 5.000 contadini

BOLOGNA — Oltre 5.000 coltivatori diretti, mezzadri e soci di cooperative agricole dell'Emilia-Romagna in piazza ieri mattina a Bologna, protagonisti di una manifestazione che è il miglior biglietto di presentazione della Confederazione coltivatori, la nuova organizzazione sorta dall'unificazione dell'Alleanza dell'UCI e delle Federmezzadri, «Agricoltura problema di tutti», diceva un cartello fissato ad uno dei cinquanta trattori che aprivano rombando la imponente sfilata. Le parole d'ordine non riguardavano esclusivamente i

pur gravi problemi di un'agricoltura da rilanciare e sviluppare, ma — come si dice nell'opuscolo conclusivo — mettono a disposizione degli interessi generali del paese la forza e la maturità dimostrata anche con la costituzione della Confcoltivatori, che è una scelta di portata storica contro le tendenze di divisione nelle campagne. E lo fanno non richiedendo assistenza e protezioni, ma proponendosi come una forza che è cosciente anche dei doveri e delle responsabilità che le competono». Nella foto: un momento della manifestazione.

agricoli — l'ha detto Avolio, presidente nazionale della nuova organizzazione, nel discorso conclusivo — mettono a disposizione degli interessi generali del paese la forza e la maturità dimostrata anche con la costituzione della Confcoltivatori, che è una scelta di portata storica contro le tendenze di divisione nelle campagne. E lo fanno non richiedendo assistenza e protezioni, ma proponendosi come una forza che è cosciente anche dei doveri e delle responsabilità che le competono». Nella foto: un momento della manifestazione.

DA STAMANE CONVEGNO A ROMA

I socialisti della CGIL sul «progetto» del PSI

ROMA — «Piano del lavoro, piano della democrazia, ruolo del sindacato nel progetto socialista»: è questo il tema della manifestazione che i socialisti della CGIL terranno a Roma, oggi, domani e dopodomani. Oggi e domani si svolgerà, all'Hotel Parco dei Principi, un seminario a cui parteciperanno dirigenti nazionali e provinciali sindacali socialisti, con relazioni introduttive di Mario Di Dio e di Luigi Covatta; lunedì avrà luogo, al palazzo dei Congressi all'EUR, un convegno pubblico con la partecipazione di 1500 quadri sindacali socialisti, aperto da una relazione di Agostino Marianetti e con l'intervento del segretario del PSI Bettino Craxi. Concluderà i lavori una tavola rotonda con Giuseppe Avolio, Fabri-

zio Cecchetti, Umberto Dragone, Enrico Manca e Claudio Signorile. L'iniziativa, che si colloca nel quadro dell'attività congressuale del PSI come momento «unitario e aperto politico» — come scrive un comunicato — fa seguito ad altre analoghe che già hanno visto impegnata (dal convegno di «Montepario» del luglio '76 a quello di Fuggi della fine '77) la componente socialista della CGIL. L'approfondimento di ricerca e di analisi che si propone oggi è imperniato sui temi del «progetto socialista e dell'alternativa», nel tentativo di offrire ed esprimere, così, un contributo per la definizione di una politica di piena occupazione, di sviluppo del Mezzogiorno, di rilancio produttivo e di appro-

fondimento della democrazia, a partire dalle imprese, contributo capace di verificare realisticamente (e di aiutare insieme) le condizioni per un'evoluzione unitaria del dibattito in corso e del 41. Congresso. La manifestazione — sottolinea il comunicato stampa — «costituirà anche una delle immagini del pluralismo politico che vive dentro il movimento sindacale. L'autonomia che il sindacato esprime a nome dei lavoratori nello specifico del proprio ruolo non contraddice, infatti, la pluralità delle opzioni e della militanza politica di ciascun lavoratore o di ciascuna componente, pluralità che è garanzia di un processo di unità che non sia di omogeneizzazione o di appiattimento».

Si inasprisce la vertenza del settore navalmeccanico

Cantieri: «presidio» all'Intersind

Iniziativa simbolica contro le chiusure della controparte - 130 ore di sciopero in 14 mesi - Denunciato il rifiuto della finanziaria a concordare l'occupazione

ROMA — «Inattendibile». Questo l'aggettivo usato dalla rappresentanza sindacale dei cantieri per definire la Fincantieri, loro controparte padronale. Così, ieri, si è arrivati al presidio simbolico dell'Intersind, a Roma, presidio che ha interrotto le trattative. Una reazione «istintiva»? No, anche se nella categoria una certa dose di rabbia, largamente motivata,

è presente. Piuttosto un segnale, per far intendere chiaro alle PPSS che di questo passo non si può andare avanti. Per capire quanto grande sia il vaso da cui trabocca l'acqua, però, bisogna ricordare brevemente i punti principali della questione. La vertenza cantieri, intanto, va avanti (si fa per dire) da

14 mesi, scandita da 130 ore di sciopero. I lavoratori «coinvolti» — solo nel ramo pubblico — sono circa 35 mila; 45 mila in tutto. Queste le richieste dei sindacati: al governo una programmazione del settore, che impedisca il catafascio, (provvedimento previsto anche nell'accordo di luglio); alla Fincantieri, una «linea industriale» — dice Franco

Sartori, della FLM nazionale — che proceda nel senso della programmazione». Per dirla con un operaio di Monfalcone, «fare poche cose ma bene». In inoltre specificato, anche se può apparire superfluo, che la posizione del sindacato nella vertenza cantieri tiene conto della crisi che travaglia il settore, da orientare ad occidente, di proporzioni mondiali; non ci si sogna neppure, data questa consapevolezza, di rivendicare un'espansione, si propone di riordinare quello che già c'è, utilizzando razionalmente uomini e risorse, costruendo un progetto strettamente correlato ad un più generale piano dei trasporti, tanto più utile in un periodo di profonda crisi.

Come risponde la finanziaria di Stato? Contraddicendosi. Da una parte, infatti, riconosce che la cantieristica non può subire alterazioni; dall'altra, ammette l'esigenza di «programmare»; non si nasconde — anche perché sarebbe difficile — che l'età media della flotta italiana è di 17 anni contro i 13 del resto del mondo (anche di quello che si vuol definire Terzo).

Dall'altra — ed è questa la tendenza che in fase di trattativa ha avuto il sopravvento — la Fincantieri dice no a qualsiasi programmazione concordata col sindacato. E' arrivata al punto di negare — ciò che è la diretta conseguenza del primo rifiuto — un «tetto» all'occupazione del settore, nonostante il sindacato si sia dichiarato disponibile alle mobilità.

«Che interlocutore è mai questo? — si chiede Sartori —. E' pubblico ma si comporta come nemmeno i privati osano più: rifiuta di trattare il che rivela un rifiuto ben più grave, quello del sindacato come tale; si ostina a puntare su un modello antico e sconfitto, con un accanimento degno di causa migliore; si dimostra incapace a cogliere i segni nuovi che pure ci sono. Gli accordi ENI e Alfa, tanto per non restare nel vago, possono servire da esempio».



Max Mara: un «picchetto» operaio a Roma, nell'elegante via Frattina

ROMA — Dopo l'incontro al ministero del lavoro, sono andate nella elegante via Frattina, a picchettare uno dei tanti negozi d'abbigliamento del gruppo: con megafono e volantini, le lavoratrici della «Max Mara» di Reggio Emilia (una delle poche aziende tessili in buona salute) hanno spiegato ai passanti la loro situazione. Da dieci mesi sono in lotta per imporre alla direzione del gruppo il rispetto del programma di investimenti produttivi e di sviluppo dell'occupazione sottoscritto dall'azienda in un accordo del '76. Anziché realizzare il

programma, la direzione, nonostante il buon andamento delle vendite e l'incremento della produzione, ha deciso una ristrutturazione in tutta regola, che ha portato in 4 anni a una perdita di 300 posti di lavoro e un deciso processo di decentramento produttivo a favore del lavoro a domicilio. Alle richieste delle lavoratrici e delle organizzazioni sindacali, i dirigenti del gruppo hanno sempre risposto negativamente. Ripetutamente invitati al tavolo delle trattative, dopo 160 ore di sciopero, dal Comune di Reggio Emilia, dagli uffici

provinciali e regionali del lavoro, i dirigenti della «Max Mara» non si sono mai presentati e hanno sempre rifiutato qualsiasi rapporto con le organizzazioni sindacali. Ora le lavoratrici tentano la via dell'intervento ufficiale del governo per portare i dirigenti dell'azienda al tavolo delle trattative. I rappresentanti del ministero del lavoro hanno fissato per l'8 marzo prossimo un incontro fra le parti, nel tentativo di dare una soluzione positiva alla vertenza. NELLA FOTO: Il «picchetto» davanti ai negozi di via Frattina.

ZAZ e MOSKVICH non fanno pagare a te il prezzo della crisi

NUOVA ZAZ 968 A 7 posti, 1000 cc. L. 2.260.000 (chiavi in mano, IVA compresa)

MOSKVICH 1300 cc. L. 3.170.000 (chiavi in mano, IVA compresa)

bepi koelliker automobili
importatore e distributore esclusivo per tutta Italia
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
Via Fontana, 1 - Milano - tel. 30.79

Rete di Vendita e Assistenza

PIEMONTE
TORINO - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - Via Baldo 11, 10126
C.so Peschiera 265 - C.so V. Emanuele 118
CUNEO - Mec-Auto S.p.A. - Via Cassale 5
NOVARA - Autosalone Piave - Via Piave 10
DOMODOSSOLA - Del Vecchio & Napolitano S.d.l. - Via Garibaldi
VIGLIANO BELLESE (Verona) - Ceria Franco - Via Milano 221

LOMBARDIA
MILANO - Bepi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1
V.le Certosa, 146 - P.zza Ferrara, 4 - Via Marco, 26
ASSOCAR S.r.l. - V.le Paolo, 95
MONZA (Milano) - Vilecar S.p.A. - V.le Libertà, 88
PAVIA - F.lli Camia - Via Bernardino da Felice, 35A
BERGAMO - Proso Sport S.p.A. - Via Torzolo Tasso 9
BRESCIA - Autostil Brescia Import - Via Volturno 19/21
DARFO BOARIO (Brescia) - Chini Libano - V.le Tassara 10
VARESE - Autosalone Internazionale S.p.A. - V.le Agostini 2/3

VENETO
PADOVA - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - Zonadell'Industria
Prima Strada 41 - Via Codignola 41 - Riviera Tiro Livio 19/3
MESTRE (Venezia) - Autovega S.p.A. - Via Fontana, 81
VICENZA - Sipauto S.p.A. - Via Verona 80

FRIULI VENEZIA GIULIA
UDINE - Autopost - Via Volturno, 91
PORDENONE - Autovega S.p.A. - Via Treviso, 1

LIGURIA
GENOVA - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - C.so Europa, 520
Assiauto - Via Burtanello, 114-122

EMILIA ROMAGNA
PIACENZA - Agosti & Lunardi S.n.c. - Via Matteotti, 49
BOLOGNA - Autograda S.r.l. - Via Della Giada 8
FERRARA - Auto Po S.p.A. - Via Pavone, 37
PARMA - Co. Mec. - Via Fleming 17

LAZIO
ROMA - Nord Est Auto S.r.l. - Via Salaria 84
CASA LITTONI - Automondo Cesena S.n.c. - Via F.lli Bardera, 20/22/24

MARCHE
CANTARA (MARCHE) - Ivanetti - Grandicelli Luigi - Via C. Vignola 5
URBINO - Matteucci Giovanni - Via Borgo Mercatale

TOSCANA
PRATO (Firenze) - Automercato - Via Fabbri, 162

UMBRIA
PERUGIA - Biselli Giulio - Via Settevalli - Zona S. Pietro 6-1

LAZIO
ROMA - Cagliari Maria - Via Riccardo Barbi, 7
MARBOSCA S.r.l. - Via F.lli Ughi 1/4
TOLUZZO (Roma) - Magrini Vittorio - V.le Tomar 12
TERRACINA - Magrini Vittorio - V.le Tomar 12

CAMPANIA
NAPOLI - Guerrini Pietro - V.le M. de' Miraldis 100/102
CASERTA - Guadagno Giovanni - V.le Napoli 19/41
PESCARA - MATESE Casella - Guadagno Giovanni - Via E. Mattei 9
PASTENA (Sarno) - Francesco Salzano - V.le C. V. 11

PUGLIA
BARI - Soviet Car S.n.c. - V.le S. Pietro, 71
BRINDISI - Tondo Giovanni - Via Piovana 8 - V.le S. Vito 1/25
TARRANTO - Svernar S.p.A. - V.le S. Maria 3, 45-47

LUCANIA
POTENZA - Racioppi Libreria - V.le Anni Madonna 27/29

SICILIA
PALERMO - Maggio Attilio - V.le Lazio 167
TRAPANI - Culcasi Giacomo - Via Marconi, 2/4/26